CNDCEC
Consiglio nazionale
dottori commercialisti ed esperti contabili

COMUNICATO STAMPA

ASSEMBLEA COMMERCIALISTI, OCCORRERA' MANOVRA DA OLTRE 40MLD DI EURO
Siciliotti: "Bene tenuta conti pubblici, ma per pareggio di bilancio occorrerà uno sforzo doppio di quello previsto dal DEF. Federalismo riforma giusta, ma produrrà aumento tasse"

Roma, 25 maggio 2011 – Per il raggiungimento del pareggio di bilancio alla fine del 2014 ci vorrà una manovra di oltre 40 miliardi. Lo ha affermato oggi a Roma il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, Claudio Siciliotti, nel corso del suo intervento all'Assemblea nazionale della categoria. "Tra le righe del Documento Economico Finanziario – ha detto - si legge che la correzione dei conti pubblici per il biennio 2013 – 2014 dovrà essere all'incirca di mezzo punto di PIL per ciascuno dei due anni. Tradotto in numeri, questo significherebbe una manovra su base biennale da circa 17 – 18 miliardi di euro, o "forse qualcosa di più", come ha detto a voce il Ministro Tremonti in sede di presentazione del Documento Economico Finanziario alla Commissione Finanze della Camera. In verità, i numeri che emergono dallo stesso Documento Economico Finanziario lasciano trasparire che quel "qualcosa di più" dovrà essere "qualcosa più del doppio", perché appare ineludibile, per raggiungere un simile obiettivo, una manovra biennale di oltre 40 miliardi di euro. La prospettiva - ha proseguito Siciliotti - è oggettivamente terrificante, se si considera quanta conflittualità ha generato la manovra di "appena" 24 miliardi varata nel 2010 per il triennio 2010 – 2012, ma il compito dei commercialisti, anche nel rapporto con i loro clienti, non è né quello di fare terrorismo, né quello di alimentare speranze prive di fondamento: è semplicemente quello di esaminare i numeri e spiegare le cose come stanno".
Sul fronte della spesa pubblica, Siciliotti ha dato atto al Governo di aver "finalmente arrestato, dal 2007, il trend suicida che aveva lasciato inopinatamente crescere la spesa negli anni immediatamente precedenti". "Bisogna dare atto – ha detto - che, rispetto al dato del 2006, la spesa pubblica al netto degli interessi passivi è cresciuta in termini reali, negli anni dal 2007 al 2010, appena dell'1,81% (del 9,3% al lordo dell'inflazione), a testimonianza di un impegno davvero straordinario da parte di chi ha retto i cordoni della borsa nell'Esecutivo precedente ed in quello attuale. Purtroppo, però, non basta".

Tutte le speranze per una riduzione ulteriore della spesa, specie di quella sanitaria, sono concentrate, per i commercialisti, sul federalismo fiscale. Il quale però produrrà inevitabilmente, nella sua fase iniziale, un aumento delle tasse. "Quella del federalismo è una scelta che condividiamo e sosteniamo, pur ritenendo inevitabile che, nel breve periodo, esso possa determinare un incremento della pressione fiscale sul cittadino, piuttosto che una sua riduzione. Non è disfattismo, ma la semplice osservazione della realtà e delle dinamiche economiche: la rigidità che caratterizza la spesa pubblica sul fronte di qualsivoglia intervento volto alla sua diminuzione, renderà assai probabile che le regioni e gli enti locali, già oggi a corto di risorse, si avvarranno della più ampia autonomia concessa loro, sul fronte della introduzione di nuovi tributi o addizionali, con una rapidità maggiore di quanto riusciranno a fare sul fronte della riduzione delle spese".

UFFICIO STAMPA – Mauro Parracino – 06.47863327 – 334.3837514 – parracino@commercialisti.it